



MEZZO SECOLO

Vita di un autore controverso

1913

Albert Camus nacque a Mondovi, in Algeria. Aderì al Partito comunista algerino, che lasciò nel 1936. Nel 1938-39 fu giornalista ad «Alger républicain», nel 1940 si trasferì a Parigi per lavorare a «Paris-Soir».

1942

Pubblica «Lo straniero» e «Il mito di Sisifo». Prese parte attiva alla Resistenza e alla Liberazione nel 1944 divenne redattore capo di «Combat» (fino al 1947). Partendo dal tema esistenziale dell'«assurdo», elaborò nelle sue opere una sua versione umanista della filosofia esistenziale, con grande attenzione ai rapporti rivoluzione/rivolta e mezzi/fini.

1957

L'anno del Nobel. Morì in un incidente il 4 gennaio 1960.



Lo scrittore «Camus» secondo Michael Guiney. A destra una tavola di Jacques Fernandez da «L'hôte» (edizioni Gallimard)

ALBERT CAMUS LO STRANIERO HA TROVATO CASA

A 50 anni dalla morte lo scrittore viene riconosciuto: è un mito proprio perché si poneva come un uomo semplice, di passaggio sulla terra. E Sarkozy lo «vorrebbe» per rappresentare l'unione del Mediterraneo

ANNA TITO
annatito@libero.it

Albert Camus è una sorta di monumento nazionale. La sua opera, venduta a milioni di copie e tradotta in 60 lingue, e la sua vita appaiono tragicamente perfette:

francese algerino - ovvero *pied-noir* - orfano di padre, figlio di una donna delle pulizie, prodotto puro della «scuola repubblicana», resistente, difidente nei confronti delle grandi ideologie del XX secolo, premio Nobel a 44 anni, scomparso in un incidente automobilistico in un giorno di pioggia, lui che, da vero figlio d'Algeria, detestava proprio la pioggia e le

automobili.

Il tutto «gli ha conferito un'aura romantica alla James Dean - rileva Jean Yves Guérin, curatore del *Dictionnaire Albert Camus*: nelle foto con la sigaretta e l'impermeabile, emana un fascino indiscutibile, si presenta come «una figura fascinosa, fra Humphrey Bogart e Gérard Philipe». Per Catherine, figlia dello scrittore